

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

32° RESOCONTO

SEDUTE DELL' 11 OTTOBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
6 ^a - Finanze e tesoro	» 8
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 10
9 ^a - Agricoltura	» 11
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i> 13
------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i> 14
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 14
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 14
Rai-Tv - Accesso	» 14

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 15
-------------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta inizia l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Vitalone, per il reato di diffamazione (articoli 81, 595, secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) - Doc. IV, n. 1.

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda.

Interviene quindi il senatore Spadaccia, il quale propone che, prima di esaminare nel merito le domande di autorizzazione a procedere già assegnate alla Giunta o che le

verranno nel futuro deferite, la Giunta discuta se e quali criteri generali sia opportuno adottare in ordine alla trattazione delle domande stesse.

Viene quindi introdotto il senatore Vitalone, che fornisce chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Vitalone, il Presidente dichiara aperta la discussione sulla proposta avanzata dal senatore Spadaccia. Intervengono ripetutamente i senatori Mazza, Spadaccia, Murmura, Benedetti, Marchio, Cioce, Lapenta, Castelli, Riccardelli, De Carolis, Graziani ed il presidente Venanzi.

Infine la Giunta decide, data l'ora tarda, di continuare in una prossima seduta sia la discussione sui criteri generali da adottarsi eventualmente per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere sia la trattazione nel merito di quelle già deferite alla Giunta.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979***Presidenza del Vice Presidente***MANCINO***indi del Presidente***MURMURA**

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Maffioletti fa presente che la Sottocommissione in data 4 ottobre ha espresso un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 112 (abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore). Il testo scritto formulato per tale parere non corrisponde però — a suo avviso — a quanto emerso nel corso della discussione nell'ambito della Sottocommissione, in particolare per quanto attiene al punto *b*) di detto parere. Ad evitare tale sorta di inconveniente riterrebbe opportuno che, per il futuro, il testo scritto dei pareri, prima di venire licenziato dalla Sottocommissione, venisse da questa adottato nella redazione definitiva.

Il senatore Vitalone, estensore del parere sul disegno di legge n. 112, osserva che sul testo da lui predisposto per iscritto non erano state mosse osservazioni da parte di alcun componente la Sottocommissione.

Dopo un intervento del senatore Branca, il presidente Mancino, presidente della Sottocommissione per i pareri, avverte che la Sottocommissione stessa si farà carico di assicurare la procedura più congrua per la

emanazione dei pareri, tenendo anche conto del fatto che spesso alle pronunce in questione si provvede sotto il segno dell'urgenza.

IN SEDE CONSULTIVA

«Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per l'esecuzione dei lavori del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro » (309), di iniziativa dei deputati Mancini Giacomo, ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce il senatore Bonifacio, estensore designato del parere, affermando che a suo avviso non sussistono perplessità di carattere costituzionale: infatti, ai sensi dell'articolo 42 della Costituzione, le deroghe alla disciplina generale non sono di per sé incostituzionali, purchè siano razionali, come avverrebbe nel caso di specie. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole, senza che ciò comporti un giudizio di prevalenza delle ragioni politiche su quelle di carattere costituzionale.

Di uguale avviso si dichiarano i senatori Maffioletti, Branca — che sottolinea come non appaia nel disegno di legge una diversa destinazione dei beni rispetto a quanto precedentemente previsto —, Gualtieri, Noci e Stanzani Ghedini (questi afferma, in particolare, che problemi di tale portata non dovrebbero essere esaminati frettolosamente, come è avvenuto per il disegno di legge all'esame).

Il senatore Mancino dichiara la propria perplessità: nel caso esaminato infatti ragioni politiche prevalgono — a suo avviso — rispetto a dubbi di non completa armonia con la carta costituzionale.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Bonifacio di estendere un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio del deputato Aldo Moro e sul terrorismo in Italia » (223), di iniziativa dei deputati Natta ed altri, Fracanzani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (58), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame (sospeso nella seduta di ieri) del secondo comma dell'articolo 4.

Il presidente Murmura avverte che è stato presentato un emendamento da parte del senatore Bonifacio tendente a stabilire che nell'inchiesta non è opponibile il segreto di Stato per i fatti eversivi per l'ordine costituzionale e che è demandato alla Commissione d'inchiesta decidere sulla acquisizione o meno delle testimonianze e delle prove.

Il senatore Maffioletti, pur apprezzando lo sforzo di conciliazione operato dal senatore Bonifacio, afferma che tale formulazione non può essere accolta: essa infatti tenderebbe a disciplinare gli effetti della soppressione di un principio che invece è, ad avviso del Gruppo comunista, da mantenere. L'accoglimento del principio rischierebbe di far aprire un contenzioso paralizzante ed, in ogni caso, costituirebbe un passo indietro, del quale i proponenti si dovranno predere la conseguente responsabilità. Conclude affermando che il Gruppo comunista è favorevole al mantenimento del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Stanzani Ghedini propone che l'emendamento del senatore Bonifacio venga modificato, al fine di far in modo che sia sufficiente la richiesta di un solo componente la Commissione per disporre l'acquisizione della testimonianza.

Contrario avviso all'emendamento Bonifacio esprimono i senatori Noci, Branca e Gualtieri, mentre il senatore Modica si dichiara, pur con qualche perplessità, favorevole alla

presa in considerazione della proposta Stanzani Ghedini, cui invece sono contrari il senatore Mancino ed il Presidente relatore, che si dichiara altresì favorevole all'emendamento Bonifacio.

Prende la parola il sottosegretario Lettieri, che rileva come gli obiettivi che debbono essere posti a base dell'inchiesta siano sostanzialmente tre: la ricerca della verità, senza creare ombrelli protettivi di nessun genere, il raggiungimento di questo fine, per il quale occorre l'impegno di tutte le forze politiche, e il mantenimento del comportamento di responsabile coerenza osservato durante i 55 giorni che trascorsero da via Fani a via Caetani, evitando ogni ricorso a leggi eccezionali, nel rispetto del nostro ordinamento giuridico e costituzionale.

Rimane ora da chiarire — dopo che sono stati risolti i punti relativi al numero dei componenti la Commissione, alla sovraordinazione dei poteri della Commissione rispetto quelli propri dell'autorità giudiziaria, alla tutela costituzionale del diritto alla difesa, per il quale ci si avvia verso una soluzione positiva, che comprende la tutela non soltanto del difensore e dell'imputato — un punto importante: quello del segreto di Stato.

Il riferimento all'articolo 24 della Costituzione, all'articolo 82, che, a suo avviso, disciplina sia le Commissioni di inchiesta monocamerale sia quelle bicamerale, ed alla sentenza della Corte costituzionale n. 86 del 1977 è d'obbligo. Ciò, soprattutto a seguito della nuova e chiara precisazione dei contenuti e dei limiti del segreto di Stato, derivante dalla citata sentenza e dalla legge numero 801.

Vi possono essere stati in passato gestioni anomale del segreto di Stato, oggi però le nuove recenti norme superano definitivamente questi rischi, riservando al Parlamento di pronunciarsi sulla stessa fondatezza del segreto eventualmente opposto dal Presidente del Consiglio.

Poichè la Commissione ha dimostrato sul delicato problema perplessità e riserve, ri-

tiene doveroso, confermando le determinazioni del Governo di non presentare propri emendamenti per lasciare libera la Commissione di decidere, proporre all'attenzione della Commissione un'eventuale modifica del secondo comma dell'articolo 4, nel senso di prevedere che, nell'inchiesta, quando si debba acquisire la prova di un fatto eversivo dell'ordine costituzionale, non sia opponibile il segreto di Stato.

Ciò permetterebbe di legiferare nel rispetto del vigente ordinamento che non è né deve essere ostativo della ricerca della verità.

Posti quindi separatamente ai voti vengono respinti gli emendamenti del senatore Bonifacio, dei senatori Mancino e Vitalone, del senatore Gualtieri e del senatore Stanzani Ghedini. Il secondo comma è quindi accolto senza modifiche.

Si passa all'esame del terzo comma dell'articolo 4.

Il senatore Vitalone ritira l'emendamento, presentato unitamente al senatore Mancino, dichiarando che, poichè la tendenza emersa è quella di ricercare la verità a tutti i costi, anche facendo soccombere gli interessi che non siano allineati a tale finalità, esso non sarebbe più compatibile con il testo sinora accolto.

Il senatore Bonifacio ritiene opportuno che il terzo comma venga riformulato nei termini di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale, al fine di non concedere un minor rilievo ai diritti di difesa.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Branca, Riccardelli, Berti, Stanzani Ghedini e Mancino, che, osservato come il segreto professionale sia un *quid pluris* rispetto al segreto del difensore, è favorevole ad una eventuale modifica che tuteli quest'ultimo, anche se ne preferirebbe uno di contenuto più ampio, il senatore Riccardelli presenta un emendamento aggiuntivo, tendente a specificare, al terzo comma, che è fatta salva la facoltà del difensore di astenersi dal deporre, nei limiti imposti dall'osservanza dell'articolo 24 della Costituzione.

I senatori Maffioletti, Branca, Noci, Barsacchi e Gualtieri presentano un altro emen-

damento, allo stesso punto, al fine di far salvo il rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato, e ritirano quelli precedentemente presentati.

Posti ai voti, l'emendamento del senatore Riccardelli viene respinto, mentre viene accolto quello dei senatori Maffioletti ed altri; il comma è accolto sul testo modificato.

Il senatore Mancino ritira l'emendamento precedentemente presentato al quarto e quinto comma.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, viene accolto l'articolo 4, nel testo modificato, dopo che il senatore Bonifacio ha dichiarato l'astensione del Gruppo democristiano sull'articolo.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Viene respinto un emendamento del senatore Vitalone, soppressivo del primo comma e l'articolo è accolto nel testo trasmesso.

Si passa all'articolo 6.

È accolto un emendamento del senatore Vittorino Colombo, fatto proprio dal senatore Pavan, sostitutivo, al terzo comma, della parola « diffonde » a quella « pubblica ».

È quindi accolto l'articolo 6, nel testo modificato.

Gli articoli 7, 8 e 9 sono accolti nel testo trasmesso dalla Camera e la Commissione conferisce al relatore mandato di riferire favorevolmente in Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 58.

« Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (20), di iniziativa dei senatori Mancino ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

« Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (55), di iniziativa dei senatori Berti ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (110), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979)

(Rinvio dell'esame).

In relazione agli emendamenti presentati, la Commissione stabilisce di costituire un apposito Comitato per la redazione di un testo unificato dei disegni di legge in titolo. A tal uopo il Presidente invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti in seno ad esso.

L'esame viene quindi rinviato.

« **Ordinamento del governo locale** » (19), di iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), di iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

In relazione agli emendamenti presentati, la Commissione stabilisce di costituire un apposito Comitato per la relazione di un testo unificato dei disegni di legge in titolo. A tal uopo il presidente invita i Gruppi a designare i propri rappresentanti in seno ad esso.

L'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il Sottosegretario di Stato alle finanze Azzaro.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Semplificazione del procedimento per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche » (46)**, di iniziativa del senatore Santalco.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Santalco, illustra brevemente il provvedimento, il cui scopo principale è quello di snellire le procedure previste per la concessione degli esoneri dal pagamento delle tasse scolastiche a quegli studenti le cui condizioni economiche familiari siano disagiate. Il provvedimento, in particolare, prevede che non sia più richiesto il nulla osta dell'intendenza di finanza prescritto dall'articolo 125 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, in modo da evitare oneri e carichi di lavoro supplementari agli uffici finanziari.

Il relatore, nel ricordare che la Commissione pubblica istruzione ha suggerito, nel suo parere favorevole, l'eventuale introduzione di modifiche, propone a sua volta taluni emendamenti che tengono conto, almeno in parte, del parere suddetto.

Propone quindi una nuova formulazione dell'articolo 1, che assorbe altresì le disposizioni contenute negli articoli 2 e 3, secondo cui il nulla osta dell'intendenza di finanza, non più richiesto, è sostituito da una dichiarazione sulle disagiate condizioni economiche della famiglia dello studente.

Il relatore Santalco propone poi che, con un articolo aggiuntivo 1-bis, si precisi che

i benefici in questione spettano anche agli studenti figli di rimpatriati dai territori già soggetti alla sovranità dello Stato italiano. Propone inoltre, in conseguenza della presentazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, la soppressione degli articoli 2 e 3, nonché un emendamento sostitutivo all'articolo 4 per stabilire che l'ammissione al beneficio sia deliberata dal preside, previa verifica, da parte del consiglio di istituto, della sussistenza dei requisiti. Questo emendamento si ispira direttamente ad un suggerimento della 7ª Commissione. Il relatore Santalco presenta infine un emendamento (di coordinamento) all'articolo 5 e raccomanda l'approvazione del disegno di legge con le modifiche avanzate.

In sede di discussione generale il senatore Marselli esprime il parere favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge che, semplificando le procedure e ripristinando, con un opportuno emendamento del relatore, il semiesonero, non modifica sostanzialmente la normativa relativa agli esoneri dalle tasse scolastiche; dichiara di non ritenere indispensabile accogliere uno dei suggerimenti della 7ª Commissione (relativo all'inserimento nel dispositivo della previsione di un decreto ministeriale a proposito dei criteri di equipollenza tra il voto di merito in decimali e i giudizi previsti dalle norme attualmente vigenti), ed esprime la preoccupazione che i consigli di istituto, coinvolti nella procedura deliberativa, possano, per le verifiche previste, ricorrere frequentemente all'intendenza di finanza. Sottopone infine all'attenzione della Commissione la possibilità di inserire, tra i beneficiari, anche i figli degli emigrati all'estero che, ad esempio perchè licenziati, ritornano in Italia.

Il presidente Segnana precisa che i figli degli emigrati che sono già tornati in Italia dovrebbero rientrare nella fattispecie prevista e cioè accedere al beneficio previa dichiarazione di disagio economico. In ordine

a questo problema il sottosegretario Azzaro ricorda che i figli degli emigrati ancora stabiliti all'estero godono di esoneri specifici; più in generale esprime l'accordo del Governo allo spirito e al contenuto del disegno di legge e sottolinea, tra l'altro, che il preside ha tutti i poteri per accertare, nel caso fosse necessario, le reali condizioni economiche della famiglia.

Si passa all'esame degli articoli.

L'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, l'emendamento aggiuntivo 1-bis e gli emendamenti soppressivi degli articoli 2 e 3 sono approvati. Sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 si apre quindi una breve discussione: il senatore Schiano precisa che le osservazioni espresse al riguardo dalla 7^a Commissione intendevano soprattutto limitare ai soli requisiti formali i poteri di verifica del consiglio di istituto; il sottosegretario Azzaro facendo presente che, così concepito, l'intervento del consiglio di istituto parrebbe inutile, suggerisce di riformulare l'emendamento in modo da eliminare l'impressione — che pure potrebbe trarsi dal testo proposto oggi dal relatore — che i poteri di verifica dello stesso consiglio si risolvano in un vero e proprio processo di istruzione con acquisizione di elementi in-

formativi e di documenti. Il senatore Bevilacqua propone di assegnare al preside il potere esclusivo di deliberazione e di prevedere invece per il consiglio un semplice intervento di ratifica.

L'emendamento all'articolo 4, in una nuova formulazione (presentata dal relatore per tener conto, in particolare, dei rilievi del sottosegretario Azzaro) che prevede la delibera del preside sentito il consiglio di istituto, viene quindi messo ai voti ed approvato. Vengono quindi approvati l'emendamento di coordinamento all'articolo 5 e l'articolo 5 nel testo emendato e, su proposta del Presidente, un emendamento soppressivo dell'articolo 6.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Beorchia esprime il consenso del Gruppo democristiano al disegno di legge, che semplifica le procedure di concessione dell'esonero e del semiesonero, e giudica opportuno l'inserimento dell'emendamento all'articolo 4 che, liberando il preside dal parere vincolante del consiglio di istituto, permette di non appesantire il procedimento con puntigliosi controlli e verifiche.

Si approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« **Nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari** ».
(Parere al Ministro della marina mercantile).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere, trasmessa dal Ministro della marina mercantile a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina dell'ingegner

Giovanni Follese a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari.

Riferisce alla Commissione il senatore Gusso il quale, sulla base del *curriculum* professionale del candidato, invita la Commissione a votare in senso favorevole alla nomina in esame.

Intervengono successivamente i senatori Calice, Mitrotti e Bausi i quali dichiarano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo comunista, del Gruppo del M.S.I-Destra nazionale e del Gruppo della Democrazia cristiana.

Posta in votazione a scrutinio segreto, viene quindi approvata la proposta di parere favorevole.

Partecipano alla deliberazione i senatori: Bausi, Benassi, Buzzi, Calice, Del Ponte, Finessi, Gusso, Miraglia, Mitrotti, Mola, Rosi, Santonastaso, Tanga, Tonutti e Vettori.

La seduta termina alle ore 10,25.

AGRICOLTURA (9^a)**GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979***Presidenza del Presidente***MARTONI**

Interviene il Ministro per l'agricoltura e le foreste Marcora.

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLA SITUAZIONE DI CRISI IN CUI VERSANO I COMPARTI DELLE CARNI E DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI E BIETICOLI

Il presidente Martoni porge, preliminarmente, espressioni di augurio al Ministro per il lavoro da svolgere, in sintonia con la Commissione parlamentare dell'agricoltura, nell'interesse di questo fondamentale settore dell'economia del nostro Paese; quindi lo ringrazia per avere sollecitamente accettato l'invito ad informare la Commissione sullo stato in cui si trovano i comparti delle carni e dei prodotti lattiero-caseari e bieticoli. Sulla base delle informazioni acquisite si potrà svolgere un dibattito e quindi un utile scambio di idee e di proponenti.

Il ministro Marcora prende quindi la parola.

Sottolinea, dapprima, come i rapporti intrattenuti con la Commissione agricoltura del Senato siano stati sempre particolarmente intensi e proficui, rivelandosi un fondamentale supporto per le varie battaglie che la delegazione italiana ha spesso dovuto sostenere presso le istituzioni comunitarie di Bruxelles.

Passando agli specifici punti, oggetto delle sue comunicazioni, il Ministro si intrattiene inizialmente sul comparto delle carni.

Rilevato che a livello mondiale il prezzo della carne è in rialzo (negli ultimi nove mesi in America si è passati da 3 a 4.000 dollari la tonnellata, con un aumento del 33 per cento), informa che nel mese di luglio l'Italia ha ottenuto dalla CEE la sospensione delle esportazioni comunitarie sovvenzionate dalla Comunità verso i Paesi terzi, assicurando in tal modo che all'interno dell'area comunitaria si disponesse dei quantitativi di carne sufficiente a bloccare tensioni e speculazioni al rialzo, alleggerendo nel contempo — con la diminuzione degli aiuti all'esportazione — l'impegno finanziario della Comunità stessa. Le 40 mila tonnellate di carne congelata ottenute dalla CEE a vantaggio dei nostri consumatori sono state vendute a prezzi di circa il 30 per cento inferiori a quelli delle carni fresche. Relativamente al contingente assegnato all'Italia — sottolinea, in particolare, il Ministro — fra coloro che ad esso attingono sono stati inclusi l'esercito, gli enti comunali di consumo e gli stessi macellai.

Occorre però dire chiaramente — prosegue il Ministro — che per la carne della montagna bisogna o rassegnarsi a pagare di più ovvero adoperarsi concretamente — così come è necessario che le Regioni si decidano a fare — per corrispondere quell'indennità compensativa già introdotta dalla Comunità europea che ha assegnato 50 unità di conto (oggi circa 65 mila lire) per una unità di bestiame adulto. Proprio a tale scopo sono stati stanziati 200 miliardi che, per la inattività o le lungaggini delle Regioni, sono rimasti inutilizzati, impedendo pertanto lo sviluppo dell'allevamento del bestiame nella montagna, con le conseguenze che è facile immaginare. Sottolineato successivamente il risultato positivo conseguito con la corresponsione del premio comunitario per la nascita dei vitelli, si sofferma sulle richieste avanzate perchè le scorte CEE di carni congelate e del latte in polvere per uso zootecnico (detenute presso gli organismi di in-

tervento degli Stati membri) siano distribuite all'interno della Comunità, prima che esportate verso i paesi terzi.

Delle 15.000 tonnellate ottenute quest'anno dalla CEE, 10.000 sono state già immesse al consumo. Nei primi sei mesi di quest'anno le opere assistenziali destinatarie del beneficio — compresi ospedali e ricoveri — hanno ritirato attraverso l'AIMA 54.000 quintali di carne dei quarti posteriori a 1.433 lire il chilo.

Per quanto concerne il comparto suinicolo, si può rilevare la tendenza ascendente del mercato, dietro il quale stanno delle strutture produttive tra le più importanti e tecnologicamente avanzate del mondo. Anche qui è comunque importante assicurare stabilità negli sbocchi di mercato e costi meno elevati per i cereali foraggeri.

Quanto all'allevamento dei bovini, nel nostro Paese — nel quale fino al 1977 era stata registrata una riduzione — successivamente a tale anno si è verificato un aumento di 178.000 capi che da 8.487.000 sono passati a 8.805.000. Un aumento, questo, che segna una precisa inversione di tendenza.

Quanto ai prezzi, al fine di frenare il loro andamento negativo (l'aumento totale dell'11,5 per cento non copre l'incremento dei costi) sono state ottenute alcune garanzie per lo stoccaggio di carni fresche. Ci si è, inoltre, adoperati a ridurre il costo dei foraggi importati, mediante l'abbattimento, nel prelievo all'importazione, di 5 unità di conto alla tonnellata, corrispondente a circa 650 lire al quintale.

Passando alle misure di difesa della produzione, il Ministro manifesta il convincimento che in Italia i 3 milioni di vacche prevedibilmente non aumenteranno di molto. Occorrerà puntare sul miglioramento della fecondità del nostro bestiame, che presenta un tasso del 63 per cento, rispetto al 90-95 per cento di quello europeo. Tale miglioramento, da conseguire anche mobilitando i giovani veterinari disponibili, potrà portare altri 500-600.000 vitelli. Altra strada per la quale passa l'incremento della produzione è quella del recupero delle zone interne

Per quanto concerne la bieticoltura il Ministro osserva che per tale comparto di crisi si può eventualmente parlare per le prospettive future, più che per la situazione attuale. La produzione nazionale dai 9 milioni di quintali del 1974 è passata a 15 milioni di quintali nel 1978, superando la quota di 12 milioni di quintali fissata per l'Italia dalla CEE. Sussiste comunque il vantaggio derivante dal fatto che negli ultimi tre anni la media di produzione è stata di 15 milioni; il che dovrebbe essere di sostegno nella richiesta di aumento della quota nazionale.

Ricordato poi come le difficoltà derivanti dall'eccesso di produzione di zucchero nella Comunità siano da collegare con gli accordi fra CEE e Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (A.C.P.) si sofferma su un particolare problema che caratterizza la campagna bieticola di quest'anno nel quale scade il periodo transitorio quinquennale del sistema delle quote e viene meno la possibilità, per i produttori ed i trasformatori, di differire il pagamento degli oneri, alle annate successive, così come avveniva con il metodo dei riporti. Peraltro, nell'attuale metodo dei prezzi amministrati, l'incremento di prezzo realizzato non soddisfa i produttori che propendono per la liberalizzazione del prezzo stesso.

Per quanto riguarda comunque il nuovo accordo interprofessionale, per il quale gli industriali chiedono adeguati aumenti di prezzo (si vorrebbe l'aumento di 60 lire), fa presente di avere sollecitato il CIP ad esaminare gli elementi di costo onde giungere al più presto ad una soddisfacente soluzione del problema eliminando quelle incertezze che creano tensione tra gli operatori del settore.

A questo punto la Commissione aggiorna i propri lavori, per consentire la partecipazione alla riunione congiunta delle due Camere convocata per questa stessa mattina ed il seguito delle comunicazioni del Ministro viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 17,15.

Il Presidente, al fine di consentire la partecipazione dei commissari alle operazioni di voto in corso nell'Aula di Montecitorio, rinvia la seduta a domani, venerdì 12 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato Erminero, per il tesoro, e Fusaro, per il turismo e lo spettacolo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

71 — « Intervento finanziario dello Stato per l'Associazione "Stalno slovensko gledališče" - Teatro stabile sloveno, di Trieste », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri; *(testo dei proponenti ed emendamenti): parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

309 — « Proroga del termine di cui al settimo comma dell'articolo 53 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per quanto riguarda gli espropri effettuati per l'esecuzione dei lavori del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro », d'iniziativa dei deputati Mancini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

142 — « Assegnazione in proprietà al Comune di Messina dei beni del Convitto "Dan-

te Alighieri" di Messina e sua estinzione », d'iniziativa dei senatori Calarco ed altri: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bausi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

77 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

18 — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) », d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 1979

*Presidenza del Presidente
STERPA*

La seduta inizia alle ore 16,40.

Il Presidente, constatato l'esiguo numero dei commissari presenti, rinvia la seduta a martedì 16 ottobre, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

Venerdì 12 ottobre 1979, ore 10
